



# Cinema & Gioventù 2007

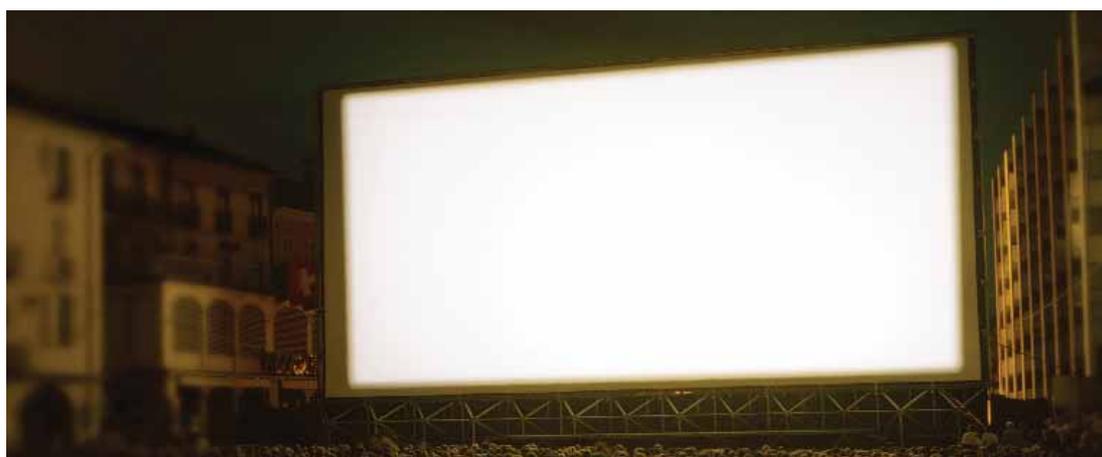
Festival internazionale del film di Locarno

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport  
Divisione della scuola  
Centro didattico cantonale

# **CINEMA & GIOVENTÙ 2007**

**Studenti ticinesi, romandi e italiani attivamente presenti al**

**60° Festival internazionale del film di Locarno**



Centro didattico cantonale – servizio di educazione ai mass media

Si ringraziano coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo fascicolo, in particolare gli animatori, i responsabili e i giovani che con entusiasmo e bravura hanno contribuito in modo determinante all'ottima riuscita dell'edizione 2007 di Cinema & Gioventù.

2007, Edizioni del Centro didattico cantonale di Bellinzona

Viale S. Franscini 32, Stabile Torretta, 6500 Bellinzona

Tel. 091 814 63 11 - Fax: 091 814 63 19

<http://www.scuoladecs.ti.ch/cdc>

[decs-cdc@ti.ch](mailto:decs-cdc@ti.ch)

Redazione e impaginazione: Gustavo Filliger

Stampa e Rilegatura: Tipografia Novaprint SA, Bellinzona

## Sommario

<b>Presentazione</b>	<b>4</b>
di Gustavo Filliger	
<b>Organizzazione, partecipanti</b>	<b>5</b>
<b>Ed eccoci qui ancora una volta</b>	<b>6</b>
di Stelio Righenzi	
<b>Giuria "Pardi di domani"</b>	<b>7</b>
<b>Giuria "Lungometraggi"</b>	<b>8</b>
<b>La parola ai giovani</b>	<b>9-16</b>
testi redatti dai partecipanti	
<b>Il diario di C&amp;G</b>	<b>17-26</b>
di Camilla Belfiore	
<b>Impressioni post Festival</b>	<b>27</b>
di Eleonora Guzzi	
<b>Parlando dei film</b>	<b>28-31</b>
Commenti dei giovani sui film	
<b>Come eravamo</b>	<b>32-35</b>
Cinema e Gioventù 1968	
<b>Istantanee dal Festival</b>	<b>36</b>



## Presentazione

---

di Gustavo Filliger

Giunge puntuale anche la pubblicazione 2007 di Cinema & Gioventù. La componente giovane che ogni anno anima il Festival del film locarnese ha uno spazio importante, fa sentire la sua presenza e la sua voce, sia durante i 10 giorni d'agosto, sia prima e dopo nelle varie manifestazioni che vedono sulla ribalta i protagonisti appassionati di cinema che partecipano alla nostra rassegna. In effetti alcuni dei partecipanti a Cinema & Gioventù sono protagonisti anche di altre rassegne cinematografiche, come per esempio della giuria del Festival del cinema giovane di Bellinzona Castellinaria. Riteniamo importante quindi dare visibilità alle attività che si svolgono nell'ambito della rassegna locarnese. Sono i giovani stessi che contribuiscono con i loro scritti a comporre questa pubblicazione, specchio di quanto succede nei momenti ufficiali e dietro le quinte di un Festival che ogni anno coinvolge sempre più anche un pubblico giovane, preparato e competente. Al Festival del film di Locarno negli ultimi anni si assiste alla crescita di attività che coinvolgono direttamente i giovani. Quella di Cinema & Gioventù è però "speciale" ed è una presenza fissa da quasi 50 anni: ha accompagnato le edizioni del Festival documentando la situazione giovanile dei vari anni trascorsi all'insegna del cinema e della cultura. Questa pubblicazione non è solo la cronaca di una presenza viva e partecipe nell'ambito del Festival di Locarno, ma riflette il modo di pensare e di scrivere dei giovani ventenni che, con il pretesto di documentare la propria presenza, parlano di se stessi, dei loro interessi, dei loro sentimenti, di come vivono e di come si occupano di cinema e di cultura.

Il fascicolo serve inoltre per fare in modo che Cinema & Gioventù non passi con la rapidità di tante iniziative che finiscono presto dimenticate anche dagli stessi protagonisti. I testi e le immagini restano a testimoniare la presenza a Locarno di giovani che hanno voglia di imparare, di fare esperienze e di impegnarsi in attività appassionanti. I nostri ventenni vivono il Festival del Film di Locarno in maniera particolarmente attiva. Non solo la visione di film, ma incontri, amicizie, esperienze utili e divertenti che sono ben testimoniati nei testi che vi proponiamo. Alcune foto pubblicate in questo fascicolo sono state scattate dai collaboratori del Centro didattico cantonale e dai giovani stessi, altre sono immagini di film o sono prodotte dall'organizzazione del Festival. La documentazione su Cinema & Gioventù, in particolare le informazioni pratiche relative all'organizzazione, alle iscrizioni e all'archivio, sono sul sito Internet [www.cinemaegioventu.ch](http://www.cinemaegioventu.ch).

La rubrica, in coda alla pubblicazione, "Come eravamo" quest'anno presenta l'edizione 1968 di Cinema & Gioventù: abbiamo estratto qualche testo e alcune immagini dalla rivista di cultura "Cenobio".



## Organizzazione, partecipanti

Direzione: Stelio Righenzi, direttore del Centro didattico cantonale

Organizzazione: Silvio Moro, Gustavo Filliger, Luigi Moro, Michela Sala, Ivan Guidetti

Giancarlo Zappoli, responsabile della giuria del concorso lungometraggi

Anahi Traversi, assistente di Zappoli nella sua giuria

Roberta Del Ponte, responsabile della giuria del concorso cortometraggi

Riccardo Bernasconi, responsabile del gruppo "giornalisti" e della conduzione degli incontri con gli invitati.

Informazioni: Centro didattico cantonale, Stabile Torretta, 6500 Bellinzona

Tel: 091 814 63 11-Fax: 091 814 63 19 - E-mail: decs-cdc@ti.ch

Sito Internet: [www.cinemaegioventu.ch](http://www.cinemaegioventu.ch) - E-mail: [cinemaegioventu@ti.ch](mailto:cinemaegioventu@ti.ch)

### Partecipanti:

Araya Althea, 6988 Ponte Tresa, TI

Belfiore Camilla, 6837 Caneggio, TI

Berthoud Christel, 1284 Chancy, GE

Beuchat Isabelle, 1009 Pully, VD

Birbaum Christine, 1762 Givisiez, FR

Borg Max, 22012 Cernobbio, I

Boschetti Camilla, 6938 Vezio, TI

Carol Pedro, 1700 Fribourg, FR

Conforti Sebastiano, 6987 Caslano, TI

D'Archino Simone, 7606 Promontogno, GR

Domenigoni Anna, 6517 Arbedo, TI

Foletti Michele, 6951 Lelgio, TI

Franchi Alida, 22100 Como, I

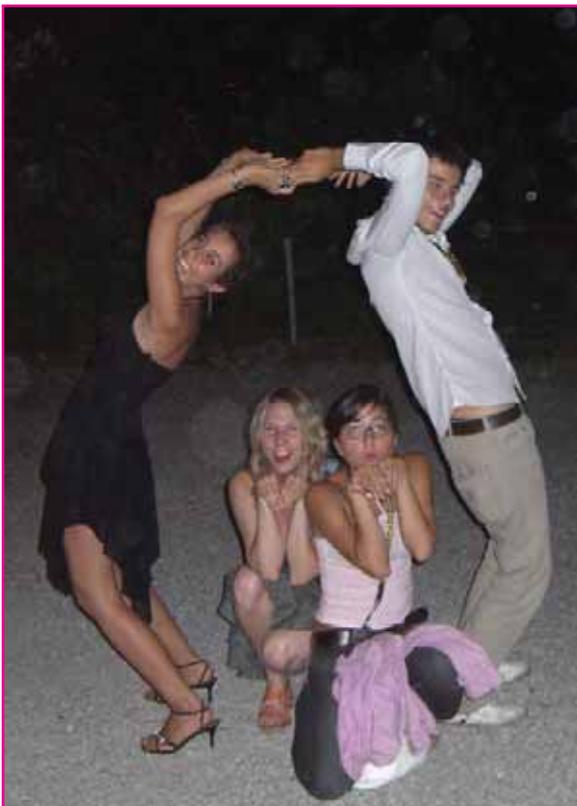
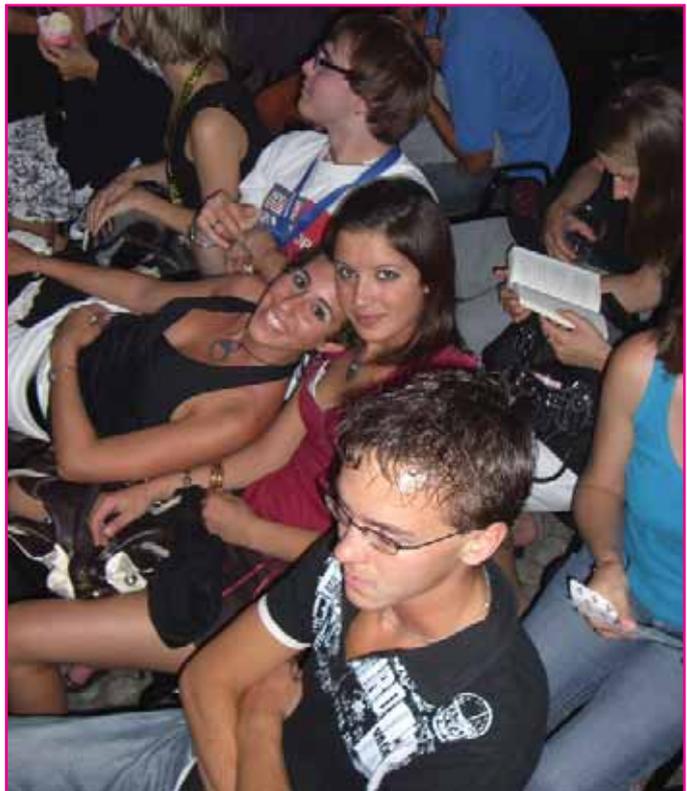
Franchi Stefania, 6964 Soragno, TI

Franciulli Ada, 6900 Lugano, TI

Giannone Mattia, 22070 Guanzate, I

Gioia Chiara, 20090 Rodano, I

Guscetti Nicola, 6596 Gordola, TI



Guzzi Eleonora, 20099 Sesto S. Giovanni, I

Hug Giacomo, 1004 Lausanne, VD

Krug Auriane, 1052 Le Mont s/Lausanne, VD

Kummer Théo, 1205 Genève, GE

Lardé Loïc, 7516 Maloja, GR

Latta Federico, 22100 Como, I

Lazzari Federico, 22100 Como, I

Lurati Lisa, 6900 Lugano, TI

Mandry Douglas, 1443 Essert-sous-Champvent, VD

Maraja Claudio, 22063 Cantù, I

Morandi Davide, 22070 Bulgarogrosso, I

Nerini Daniele, 6807 Taverne, TI

Nyffeler Mélodie, 6900 Lugano, TI

Pallù Laura, 6918 Figino, TI

Pontiggia Nicolas, 6900 Lugano, TI

Pusterla Nina, 6900 Lugano, TI

Righenzi Caterina, 6924 Sorengo, TI

Zurbuchen Anna, 1018 Lausanne, VD

## Ed eccoci qui ancora una volta

di Stelio Righenzi

Ed eccoci qui, ancora una volta, a festeggiare la fine di un'esperienza di "educazione al cinema" con i giovani, in un contesto privilegiato, quello del Festival internazionale del film di Locarno.

E' già passato un anno, dall'agosto 2006, quando avevamo vissuto intensamente la 47esima edizione di Cinema&Gioventù, e con noi avevano beneficiato di questa esperienza quasi una quarantina di giovani provenienti da varie parti della Svizzera e della vicina Penisola.

Ed è oramai ora di mandare agli archivi anche questa 48esima edizione, vissuta con altri 36 giovani, belli, entusiasti e felici di potersi ritrovare a Locarno per la nostra proposta estiva..

Anche quest'anno dunque abbiamo saputo e potuto creare un gruppo di giovani interessati a scoprire il cinema e, in particolare, il festival locarnese.

E questi giovani hanno risposto "alla grande", in modo assolutamente positivo.

Si sono conosciuti fra di loro, hanno lavorato sodo e bene nelle loro due giurie, hanno potuto sperimentare le loro potenzialità come giornalisti, come cronisti, come testimoni di un grande evento mediatico. Hanno potuto beneficiare di un breve corso introduttivo al linguaggio cinematografico espressamente pensato per loro. Hanno



incontrato diversi addetti ai lavori presenti a Locarno. Hanno visto decine di film e hanno discusso tra loro di svariati argomenti inerenti le pellicole visionate e i personaggi incontrati nei dieci giorni di C&G.

Si sono divertiti e hanno stretto amicizie che talvolta portano persino lontano....

Insomma, hanno saputo approfittare appieno delle offerte loro riservate nel contesto del festival.

Ce l'hanno dimostrato e ce ne sono stati grati.

Troverete le loro dirette, genuine testimonianze nelle pagine successive di questo fascicolo. Settimane, mesi dopo la fine del soggiorno locarnese riceviamo ancora messaggi entusiasti e di

gratitudine relativi all'esperienza vissuta. Molti chiedono di poter tornare. Diversi li rivedremo a Locarno, anche a distanza di anni.

A rischio di ripetermi voglio però ribadire il grande piacere, per noi organizzatori, di avere l'opportunità di lavorare con ragazzi così motivati e così attenti a ciò che vien loro proposto in ambito cinematografico.

Colgo l'occasione per ringraziare la Presidenza e la Direzione del Festival di Locarno, che ogni anno ci assicurano il loro pieno appoggio morale e concreto; la Direzione dell'Ostello per la Gioventù di Locarno, gli amici di Radio Fiume Ticino, de LaRegioniTicino, del Team internet della RTSI per le loro rispettive disponibilità nei nostri confronti; l'Amministrazione dei fondi della lotteria intercantonale e dello Sport-toto che ci mette a disposizione i fondi per le premiazioni dei film;

i nostri bravissimi animatori Giancarlo, Roberta, Anahì e Riccardo che sanno catturare, coltivare e sfruttare nel migliore dei modi gli interessi dei giovani durante le giornate di C&G. Il proiettore si è puntualmente spento dopo l'ultimo film, le luci si sono riaccese, Piazza Grande è tornata quella di ogni altro giorno dell'anno. I sogni e i ricordi, quelli continueranno.... fino all'estate prossima, quando incontreremo altri giovani con i quali vivere altri momenti piacevoli e culturalmente validi in quei dieci giorni magici del Festival internazionale del film di Locarno.



## Premi della giuria dei giovani «Pardi di domani»

La Giuria di «Cinema e Gioventù» per la sezione Pardi di domani, composta da Christel Berthoud, Camilla Boschetti, Sebastiano Conforti, Michele Foletti, Ada Francioli, Giacomo Hug, Théo Kummer, Lisa Lurati, Daniele Nerini, Mélodie Nyffeler, Laura Pallù, ha assegnato i seguenti premi offerti dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Canton Ticino, del valore complessivo di Fr 3.000, da suddividersi tra un film del concorso svizzero e un film del concorso internazionale:

Per il Concorso internazionale:

Miglior cortometraggio per il Concorso internazionale Pardi di domani:

HOY NO ESTOY di Gustavo Taretto, Argentina

Menzione speciale a:

BRAEDRABYLTA (Wrestling) di Grimur Hakonarson, Islanda

Per il Concorso nazionale svizzero:

Miglior cortometraggio per il Concorso nazionale svizzero:

MÉNAGERIE INTÉRIEURE di Nadège de Benoit Luthy, Svizzera

Menzione speciale a:

THE LITTLE SAMURAI di Lorenz Merz, Svizzera



## Premi della giuria dei giovani «Lungometraggi»

---

La Giuria designata tra i partecipanti all'iniziativa « Cinema e Gioventù » e composta da: Althea Araya, Camilla Belfiore, Christine Birbaum, Pedro Carol, Simone D'Archino, Alida Franchi, Nicola Guscetti, Loïc Lardé, Federico Lazzari, Nicolas Pontiggia, Caterina Righenzi, ha deciso di assegnare i seguenti premi:

Primo Premio (chf 6.000)

Offerto dal Dipartimento cantonale dell'educazione, della cultura e dello sport del Canton Ticino:  
Anthony Hopkins, regista del film SLIPSTREAM, Stati Uniti

Secondo Premio (chf 4.000)

Offerto dal Dipartimento cantonale dell'educazione, della cultura e dello sport del Canton Ticino:  
Peter Payer, regista del film FREIGESPROCHEN, Austria/Lussemburgo

Terzo Premio (chf 2.000)

Offerto dal Dipartimento cantonale dell'educazione, della cultura e dello sport del Canton Ticino:  
Amor Hakkar, regista del film LA MAISON JAUNE, Francia/Algeria

Premio « L'ambiente è qualità di vita » (chf 3.000)

Offerto dal Dipartimento cantonale del territorio al lungometraggio che meglio interpreta il concetto « L'ambiente è qualità di vita » : Claudio Del Punta per il film HAÏTI CHÉRIE, Italia

Menzioni speciali:

AI NO YOKAN (The Rebirth) di Masahiro Kobayashi, Giappone e  
SOUS LES TOITS DE PARIS di Hiner Saleem, Francia



## Prime impressioni sul Festival

di Eleonora Guzzi

Nella grande hall del Palagiovani iniziano le presentazioni: tra i partecipanti c'è chi è qui per puro caso o perché finanziato dalla provincia o dalla scuola, o perché veramente appassionato/a di cinema.

Ci mettono subito al lavoro e cercano di spaventarci su quanto possono essere dure ore e ore trascorse a guardare film. Ci citano una frase che Puskin ha scritto ad un suo amico: "Ti ho scritto una lettera lunga perché non avevo il tempo di scrivertene una corta".

Cosa c'entra tutto questo con il cinema?

Riesco a capire il significato di queste parole solo dopo aver visto dei cortometraggi; è impossibile capire cosa passa nella testa del regista quando gira, i corti ci sembrano molto sconclusionati, il significato nella maggior parte dei casi ci risulta oscuro; è la nostra capacità interpretativa che dobbiamo usare: libero spazio alla fantasia!



Ma... Attenzione! E' anche importante valutare l'aspetto tecnico.

Viene spontaneo dire: "ma come... bisogna studiare anche in vacanza?" No, le poche nozioni che siamo tenuti ad apprendere sono basilari, per il resto seguiamo il nostro istinto: il Festival di Locarno è famoso per essere un evento giovanile, coraggioso, che osa distinguersi dagli altri lasciando largo spazio a noi ragazzi e che vuole arrivare prima degli altri dove il cinema si sta dirigendo.

Per i registi, come ha detto Bernardo Bertolucci, è a Locarno che un regista può dire: "Ecco cos'è il Cinema!" Vedere la Piazza Grande gremita di gente, che alla fine della proiezione si alza in piedi in segno di riconoscimento, è sicuramente un'emozione grandissima, impossibile da esprimere a parole o con un video, ma che appaga tutti coloro che hanno lavorato alla realizzazione del film.

C'è di più: il pubblico siamo noi ed è molto importante per un regista sapere di essere piaciuto a dei ragazzi perché vuol dire essere al passo con i tempi e aver colto nel segno.

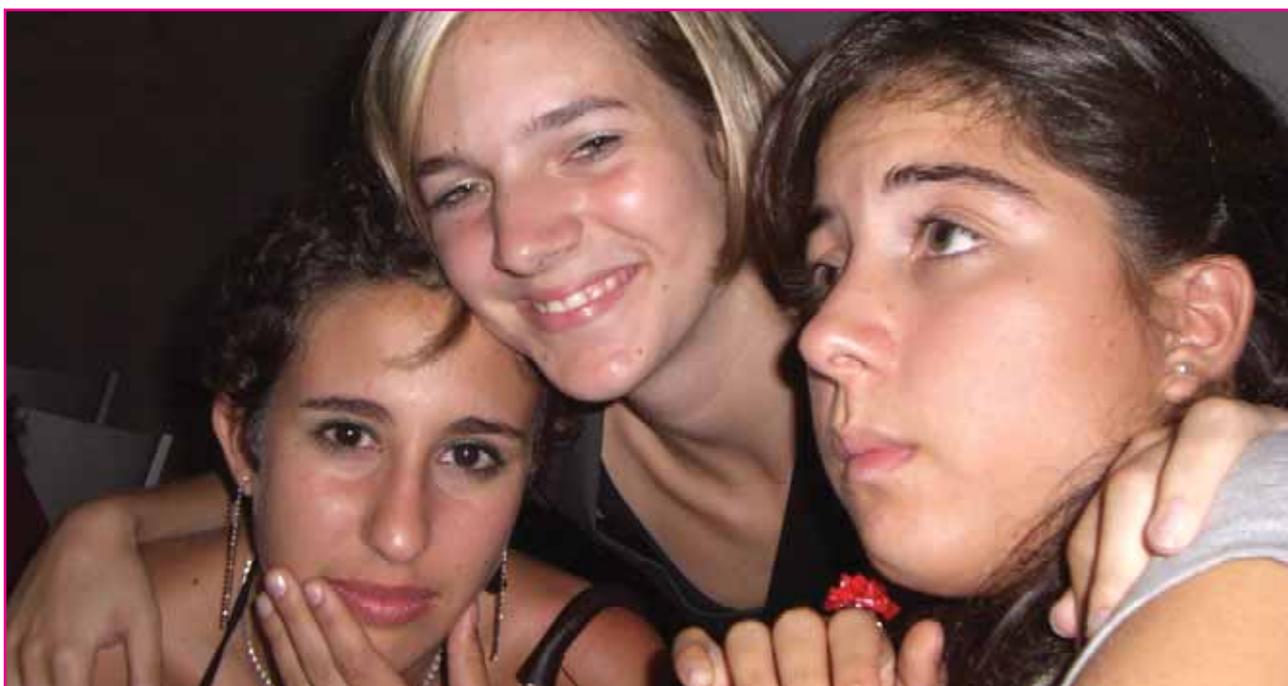
Noi abbiamo una grande responsabilità: essere i portavoce dell'opinione giovanile e cerchiamo di svolgere il nostro compito nel miglior modo possibile.

Siamo contenti di essere stati scelti come rappresentanti di un così vasto pubblico e sono sicura che a tutti, chi

## Mi vesto leggero, questa sera ...

di Nicola Pontiggia

Mi vesto leggero, questa sera, per uscire, e mi sforzo di vestirmi il meglio possibile. Una camicia hawaiana aperta, che lasci vedere la maglietta che porto sotto: “grazie per non fumare”, di un giallo quasi minaccioso. È una maglietta, trovo, maledettamente brutta, soprattutto per il colore e le due o tre taglie di troppo, ma è forse proprio per questo che è diventata un indumento che questa sera devo indossare per forza. In fondo a tutti noi ne è stata data una, è diventata un nostro segno distintivo, e l’ultima sera il segno distintivo di questa esperienza va portato in bella mostra brutto o non brutto, giallo o non giallo. Mi infilo un paio di jeans perennemente tenuti bassi, ma che comunque non sfigurano, e che insieme al resto degli indumenti che indosso, più un paio di All Star, mi caratterizzano per quello che sono: un giovane. Ed è proprio per questo che sono qua. Dopo una passata di Axe sono pronto per scendere nella hall dell’ostello ed unirmi alle persone con le quali ho vissuto questi ultimi dieci giorni, che mi stanno aspettando. Ci conosciamo da pochissimo, ma ci sentiamo già in dovere di aspettarci l’un l’altro. È forse più un avere piacere che un sentirsi in dovere. Non è una cosa che capita spesso. Forse abbiamo deciso che dieci giorni erano pochi e che le amicizie andavano strette in fretta, o forse è solo la magia dell’estate a renderci più semplici le cose. Mi avvio con queste persone, ragazzi e ragazze della



mia età, verso il centro di Locarno, verso la Piazza Grande. Sono le otto e mezza, il film comincia tra mezz’ora. Le persone comuni sono già in Piazza da un’ora a covare i posti che si sono scelti, siamo forse in ritardo per trovare dieci posti vicini? No, perché noi non siamo persone comuni, e per questa settimana non siamo nemmeno giovani comuni, perché appesa ad ognuno dei nostri giovani colli appena maggiorenni o quasi c’è una tessera C che evita tutte le faccende inerenti il biglietto per le proiezioni. Ma forse non è soltanto questo a renderci speciali se non unici in questi dieci giorni di festival. In fondo la tessera C può farla chiunque. Il fatto è che in Piazza Grande ci sono tre o quattro di noi che sono arrivati già da mezz’ora per riservare i posti per tutti. E non voglio ripetermi in fatto di solidarietà tra di noi. Entriamo in Piazza Grande e ci sediamo ai nostri posti. Siamo lì, ognuno seduto accanto ai suoi nuovi amici, felici, ma, in fondo, tanto tristi. Questa è l’ultima sera, quello che stanno per presentare è l’ultimo film che vedremo qui insieme. E dire che a metà festival ci era capitato di arrivare ad odiare l’idea di dover partecipare ad una proiezione, per quante dovessimo sorbircene. Eh sì ragazzi, di proiezioni insieme ce ne siamo fatte tante, e qualcosa ci è stato trasmesso, a noi, seduti nel buio delle sale del festival. Ci siamo commossi, eccitati, stupiti, arrabbiati, e, in alcuni casi non abbiamo provato niente. A me personalmente sono salite le lacrime agli occhi, a causa del gran ridere per la bruttezza di un paio di film, che, forse, molto semplicemente, non ho capito. Sto parlando di emozioni forti, insomma, di emozioni che hanno fatto nascere in noi qualcosa di cui parlare e per cui confrontarci con i nostri compagni di viaggio. In più, oltre alle pellicole, c’era spesso chi le aveva partorite.

## Mi vesto leggero, questa sera ... , seconda parte



Non mi stancherò mai di ripetere che ho visto il nuovo film di Robert Rodriguez in anteprima europea, sapendo che da qualche parte nelle prime file lui lo guardava con me. In più c'è chi è riuscito ad avere l'autografo del grande ospite Antony Hopkins, e ne sta parlando ancora adesso.. Quest'ultima sera, qui in Piazza Grande, ciascuno di noi ha per la testa pensieri come: "Mi mancherà questo festival, mi mancheranno queste persone, mi mancheranno questi momenti.", e quasi tutti giungono ad una soluzione molto simile a: "Quasi quasi l'anno prossimo ci torno.". Ed è in compagnia di questi pensieri che ci gustiamo l'ultimo film. Gustiamo per modo di dire, perché quest'ultimo film non è degno di Piazza Grande. Ma una festa ci attende, l'ultima del festival: la "Mega-Festa-Di-Chiusura", per la quale abbiamo gli inviti, e per la quale una semplice tessera C non vale l'ingresso. Dopotutto abbiamo privilegi speciali in questi giorni, no? Così ci alziamo a metà della partita (perché è di una partita di calcio che tratta il film, la finale degli ultimi mondiali, per la precisione) e ci avviamo verso le Magistrali, dove la festa sta per cominciare. La chiamo festa perché è così che stava scritto sull'invito, ma per noi non lo è affatto. Si tratta più che altro di un lungo e malinconico addio alla magia del festival e alle amicizie fatte, che la riapertura delle scuole romperà. C'è chi tenta di stare allegro ma finisce soltanto col bere troppo vino, e c'è chi invece non si nasconde e quasi piange. Qualcuno ne approfitta per avvicinare qualche regista e ringraziarlo per un film che gli è piaciuto o per il contrario. Ed è un momento, nell'insieme, molto bello. Dopotutto è giusto che ci siamo innamorati del festival, se il cinema già campeggia nei nostri giovani cuori. Ed è bellissimo accorgersene. Abbiamo lavorato sodo, abbiamo dovuto guardare dei film, discuterli e giudicarli; non abbiamo fatto vacanza. Chi sarebbe disposto a doversi guardare tre o quattro film al giorno (di cui, magari, uno è un mattone) , seduto sulle sedie del palazzo Fevi, se non un amante del cinema? È vero che a qualche amante dl cinema tra di noi è capitato di addormentarsi durante una o più proiezioni piuttosto impegnative, ma c'è anche chi della Giuria Ufficiale se l'è svignata dalla sala, quindi siamo tutti perdonati. Il mattino del rientro ci separiamo con mota flemma, felici ma tristi, pieni ma vuoti. Ci rivedremo, ci diciamo l'un l'altro, ma chi sa se sarà vero oppure no? L'unica cosa certa è che se non sarà durante l'anno scolastico, ci rivedremo tutti quanti di nuovo qui, a Locarno, l'anno prossimo, perché questa è un'esperienza che ci ha stancati, ci ha distrutti di sonno e, a volte, ci ha fatto venire voglia di piantare tutto, giuria o non giuria, e di tornarcene a casa, ma alla fine ci ha soddisfatti, ci ha riempiti, a ci ha fatto affezionare, se possibile, di più, ad una forma d'arte che siamo stati felici di scoprire di non essere i soli ad amare.

## Sleepless in... Locarno

di Alida Franchi

Mercoledì 1° agosto 2007 partivo per l'esperienza locarnese di "Cinema e Gioventù" pervasa da un certo senso di panico (!) e con mille interrogativi per la testa. Tuttavia, una volta arrivata all'ostello, ho cominciato subito ad ambientarmi e l'angoscia iniziale ha lasciato il posto ad un'energia ed un'intraprendenza che nemmeno sospettavo di avere! C'è da dire che ho legato facilmente dapprima con le mie compagne di stanza, poi con altri ragazzi, per cui il problema "socializzazione" (quello che paventavo di più...!) è stato presto risolto. Dal canto loro gli animatori e i coordinatori dell'iniziativa, insomma, gli "adulti" si sono rivelati essere tutti disponibili, alla mano e affidabili: tutti questi buoni segnali hanno contribuito a mettermi subito a mio agio ad affrontare positivamente i dieci giorni a seguire.

Dieci giorni che, in effetti, non sono stati proprio, come dire, "all'acqua di rose"... tutt'altro! Noi undici ragazzi della giuria (PARALLELAAAA!) Lungometraggi, un po' per scelta un po' per destino, ogni giorno assistevamo alla proiezione di due dei film in concorso presso il palazzetto del FEVI; e questo metteva spesso a dura prova la nostra capacità di sopportazione (...non farò nomi o titoli per non essere accusata di diffamazione...) ad ogni modo eravamo lì per quello, e il nostro compito era prima di vedere i film (ma vè?!), e poi, ogni quattro lungometraggi visti, di tenere una riunione (presieduta dal nostro "coordinatore", il critico Giancarlo Zappoli, nonché dagli animatori Anahì e Riccardo) durante la quale scartavamo a priori, democraticamente, i film "incommentabili/inguardabili" e discutevamo invece quelli che ci avevano impressionato positivamente e che "passavamo", almeno per il momento, ad una cernita più selettiva.

Certamente l'assegnazione dei primi tre premi non è stata il parto di una decisione unanime e concorde (eh,eh);

al contrario, la scelta delle menzioni è stata presa rapidamente e ci siamo trovati d'accordo quasi subito – benché molti di noi avessero, ehm, "qualcosa" da ridire sui premi attribuiti dalla giuria "ufficiale".

Ogni giornata passata a Locarno ci formavamo a Locarno ci formavamo (nel bene e nel male) dal punto di vista cinematografico – certo, a meno che non sapessi già tutto di tuo, ma non era il mio caso... tra proiezioni, incontri con personalità del settore e lezioni di cinema



ne hai di cose da assimilare! Nel frattempo, ovviamente, ci conoscevamo tra noi, nascevano amicizie... ed in questo senso sono convinta che la maggior parte di noi conservi ricordi positivi dei dieci giorni passati in quella piccola, stupenda città svizzera. Il rovescio della medaglia era che, beh, un po' per i ritmi delle giornate, un po' per la convivenza "gomito a gomito", qualche attrito ci sarà anche stato; ma questa è una conseguenza abbastanza naturale... e personalmente direi che i momenti belli superassero largamente quelli di disagio!

E come non ricordare le serate all'aperto in Piazza Grande – le risate, le chiacchiere, la caccia ai posti... sono cose che quando ci ripensi ti danno una gran nostalgia, anche perché spesso i film in piazza ti "ripagavano" di quelli del pomeriggio che ti avevano mandato in stato comatoso... un finale d'articolo un po' scontato, ma che volete, sono un'esteta... ed i colori e le luci della Piazza Grande mi sono rimasti un po' nel cuore...! così come tante altre scene di vita locarnese condivise con persone con cui mi sono trovata (più o meno) bene e che comunque ricordo con gratitudine ed affetto! Direi che l'esperienza mi abbia in parte cambiata e mi abbia aiutata, in un certo senso, a crescere (...e migliorare il mio francese parlato!) e farò sempre tesoro di questi dieci giorni, faticosi ma elettrizzanti!

## Ricordi positivi e unici

di Caterina Righenzi

Ancora prima di cominciare l'avventura del Festival con Cinema & Gioventù sapevo che sarebbe stata un'esperienza bellissima e che mi sarei divertita tanto. Non so spiegare il perché, era una sensazione che provavo. E difatti la mia intuizione si è rivelata tale.

Fin dal primo giorno si è creata una bella atmosfera; noi ragazzi abbiamo fatto subito "gruppo" e sono nate molte amicizie. Ci siamo ritrovati a convivere tutti insieme per quasi 24 ore al giorno e questo ci ha dato la possibilità di conoscersi molto.

Ho legato non solo con le mie compagne di camera, ma anche con molti altri ragazzi italiani e francesi.

Il mondo del Festival del cinema di Locarno non era però come me l'aspettavo, ma molto più intenso e frenetico. Credo che solo "vivendolo" in prima persona si possa davvero apprezzare totalmente ed è troppo difficile da spiegare ciò che si prova.

Hai orari prestabiliti, sveglia presto la mattina, riunioni con la giuria, il pranzo consumato in fretta passeggiando sul lungolago, incontri con attori e registi e naturalmente l'appuntamento quotidiano allo spazio Fevi per la rappresentazione dei lungometraggi in concorso se, come nel mio caso si è parte della giuria dei lungometraggi.

E sono stati proprio i lungometraggi il nostro argomento di discussione in ogni momento; si ha così la possibilità di discutere e di confrontarsi con gli altri e di arricchire il proprio bagaglio di conoscenze cinematografiche.

Ma la giornata è lunga e molto si svolge la sera, iniziando dal film in Piazza Grande e continuando fino alle ore

piccole nelle molte feste private organizzate dal Festival.

E la stanchezza si fa sentire il giorno successivo, ma non si ha tempo per stancarsi perché ogni giorno è speciale, ogni giorno è un'avventura e bisogna viverlo appieno. Ecco, ritornando indietro con il pensiero a quei 10 giorni, sono questi i ricordi che riaffiorano, ricordi sicuramente positivi e unici che mi porterò sempre nel cuore.



## La compétition internationale nous a laissés quelque peu mitigés

di Christine Birbaum et Pedro Carol

Nous aimerions tout d'abord remercier Cinema & Gioventù de nous avoir permis, malgré notre âge avancé, de participer au Jury des Jeunes de ce grand événement du cinéma en Suisse. Nous avons beaucoup apprécié l'intervention des animateurs passionnés et passionnants (Giancarlo, Anahi et Riccardo, vous êtes géniaux !)

La compétition internationale, que nous avons vue en intégralité, nous a laissés quelque peu mitigés. On se demandait si certains des films y avaient vraiment leur place, alors que d'autres, plus méritants peut-être, n'y étaient pas. Nous sommes toutefois fiers d'avoir primé des films sur des critères artistiques, esthétiques et personnels, et non pas politico-snobs.

Un film qui mérite d'être mentionné est "La Capture" de Carole Laure, hors compétition. Il montre, avec poésie et élégance, les tourments d'une famille aux prises d'un mari/père violent. Quand la fille kidnappe et séquestre celui-ci, le rapport de force semble pouvoir basculer, mais les choses ne sont pas si simples...

Ne s'embarrassant pas d'un réalisme lourd, la réalisatrice mélange rêves, réalité et symbolisme avec une esthétique soignée et expressionniste. Le jeu des interprètes, notamment celui de Catherine de Léan (la Fille), reflète parfaitement la complexité des personnages et leur humanité.



## Locarno 60

di Eleonora Guzzi

Il festival di Locarno ha compiuto 60 anni.

Che cosa è cambiato in tutto questo tempo? La tecnologia ha portato una grande evoluzione nel mondo del cinema ma le forti emozioni che questo trasmette sono rimaste invariate: non si possono ricostruire con un video ma sono conservate nel cuore dei suoi partecipanti.

Stefano Knuchel e Cristina Trezzini hanno cercato di mettere insieme diversi pezzi per realizzare un film su tutti i festival che ci sono stati a Locarno dal 1947 ad oggi come omaggio alla televisione svizzera e al direttore dell'evento. Iniziato subito dopo la fine della seconda guerra mondiale il festival voleva seguire l'ondata rivoluzionaria e presentarsi come un movimento di ribellione volto a rendere nota la gioia di vivere e la voglia di rinascita dei suoi partecipanti. Da quel lontano 1947 niente e nessuno è riuscito a fermare le proiezioni, le discussioni e le interviste a attori e registi: nel 1978 e durante il 50° anniversario la pioggia con il suo scrosciare impetuoso ha tentato di fare in modo che la Piazza Grande, centro focale del festival, rimanesse vuota ma neppure le ripetute intemperie, che qualcuno sospettava fossero segno di maledizione, sono riuscite a tenere a freno l'entusiasmo dei fedeli spettatori.

Le proiezioni durante i 10 giorni di festival sono prive di proibizioni o censure, ma i registi devono far attenzione a non trattare troppo questioni delicate. L'evento non è nato per questioni politiche e, anche se queste possono essere trattate per incrementare l'audience, bisogna concentrarsi maggiormente sull'aspetto cinematografico.

Il festival è stato denominato "festival delle scoperte" perché propone una visione del cinema differente dalle altre e specialmente destinata a esplorare lontani territori e a trovare talenti emergenti.

Il suo direttore fino al 2001, Marco Muller, rivendica il senso di necessità del cinema perché questo rappresenta un'espressione di vita della quale non si può fare a meno in quanto fa parte del nostro mondo e ne descrive i diversi aspetti.

Il festival di Locarno è arte, cinema, letteratura e non fiction e televisione; parteciparvi vuol dire arricchire il proprio patrimonio culturale e vivere nuove emozioni indimenticabili.



## Festival di scoperta e non solo

di Nina Pusterla

E ancora una volta il Festival di Locarno ha aperto i suoi battenti; ci si ritrovano gli habitués, che con una sicurezza acquisita di anno in anno si muovono all'interno della programmazione, ognuno con il proprio ap-



proccio e metodo, e coloro che invece al Festival non ci sono mai stati, ma che sono curiosi ed ansiosi di entrare a far parte di questa realtà. Insomma, tutto è ricominciato come da copione. E come da copione andrà avanti: ancora nei prossimi giorni ci si potrà lanciare alla scoperta di cinematografie solitamente nascoste, di novità ed innovazioni formali (e magari anche contenutistiche), del lavoro di registi esordienti provenienti da tutto il mondo. Ma il Festival non è solo questo, non è solo l'apertura verso ogni orizzonte cinematografico, verso ogni forma di espressione, non è solo la scoperta delle novità. Non lo è mai stato: la Retrospectiva ha evidentemente sempre offerto la possibilità di (ri)scoprire film e registi non necessariamente legati al presente, ma che anzi coprono tutto il periodo della storia del cinema. Quest'anno però questa possibilità è sicuramente potenziata dalle due sezioni "Retour à Locarno" e "Signore e signore". Un'offerta sicuramente importante, che permette anche ai giovani cinéphiles in erba che seguono il Festival di scoprire sul grande schermo tutti quei film che hanno segnato la

storia del cinema (e che bisogna conoscere per potersi dire cinefili) ma che sono loro distanti nel tempo. Quest'anno dunque non solo il presente, ma anche il passato cinematografico è protagonista a Locarno.



## Il diario di Cinema&Gioventù 2007 / 1 agosto

di Camilla Belfiore

Oggi è iniziata la mia avventura con Cinema&Gioventù a Locarno. Fino a ieri sera ero calma, ma stamattina il mio primo pensiero è stato il Festival che, pur essendo una prospettiva nuova e allettante, mi preoccupa. Dalla rivista "Cinema & Gioventù 2006" ho letto le impressioni dei ragazzi che vi hanno partecipato e tutti raccontavano di un'esperienza indimenticabile e inimitabile. Pensavo fossero esagerati e invece mentre sto scrivendo queste pagine mi accorgo che avevano ragione!

Arrivata alla stazione salgo su un pulmino con sette ragazzi, panico, dove sono le ragazze? Per fortuna giunta all'ostello scopro che il gruppo è formato da 17 ragazzi e 19 ragazze. Inizialmente stavamo tutti zitti e ci scrutavamo, tranne quelli che si conoscevano già dall'anno precedente. In camera mi ritrovo anche con una ragazza svizzero-francese che non sa una parola di italiano, quindi un'ottima possibilità per migliorare le mie conoscenze scolastiche.

Alle 16.00 ci riuniamo per la prima volta nella sala riservata al Festival. Lì Stelio Righenzi, direttore del Centro didattico cantonale, ci presenta i nostri animatori, il responsabile di Radio Fiume Ticino e il responsabile del quotidiano laRegioniTicino. Arriva il momento che determinerà i nostri prossimi 10 giorni, chi farà cosa? Le scelte sono molto variate: scrivere degli articoli per la Regione, trasmettere interviste, dibattiti e news su Radio Fiume Ticino, aggiornare il sito internet della RTSI, occuparsi della redazione della rivista Cinema & Gioventù, far parte della giuria dei cortometraggi o dei lungometraggi. L'animatore per la giuria dei lunghi, di cui io e altri 18 desideriamo far parte, Giancarlo Zappoli, ci avverte che non sarà facile e che di lavoro ce ne sarà molto. Qui ho sudato freddo... solo 11 tra di noi sarebbero stati estratti a sorte... momento di suspense... e come quinta estrazione viene letto il mio nome...ho tirato un sospiro di sollievo. Inoltre sono state sorteggiate anche due mie compagne di camera. Usciamo tutte contente dalla riunione e andiamo a visitare Locarno per vedere dove si trova l'ostello rispetto alla Piazza, in 10 minuti ci si arriva tranquillamente. Dopo cena il nostro primo film in piazza, un manga (film d'animazione giapponese) Vexille, trasmesso sul maxi schermo in alta definizione. Veramente incredibile. L'audio sembra avvolgerci e non sei più a Locarno, ma in Giappone, sotto la pioggia. Io che pensavo di vedere un banale cartone animato mi sono dovuta ricredere. I personaggi del film sembrano umani e il film lancia un bel messaggio, relativo anche all'attuale situazione politica del paese, in cui "il Primo Ministro giapponese Shinzo Abe è stato clamorosamente battuto alle elezioni dopo che aveva proposto un programma di riarmo del Paese finalizzato a farlo tornare ai 'bei tempi' in cui era una potenza militare temuta".



Secondo giorno di Festival. La mattina seguiamo tutti insieme un corso di linguaggio cinematografico con Roberta Del Ponte. Molto interessante capire la teoria e i retroscena con degli esempi concreti, passando dalla cinematografia degli anni Venti a quella contemporanea, da film statunitensi a film orientali.

Terminata la lezione, il gruppo della giuria lunghi si riunisce con Giancarlo Zappoli. Trovo sia una persona molto determinata e ovviamente ne sa davvero molto sul cinema. Ci ha spiegato che un film per essere considerato tale deve colpirci a tre stadi: occhio, cuore e cervello. Il nostro occhio vuole vedere delle "belle" riprese,

il cuore deve trasmetterci delle emozioni e infine il cervello deve farci riflettere. Il nostro compito è quello di discutere i lunghi in concorso internazionale e decidere quelli che reputiamo possano partecipare alla premiazione.

Nel pomeriggio ci attende il primo film, *Memories*, un trittico realizzato da tre registi differenti. Il migliore secondo il mio parere è il primo, *Respite*, un filmato realizzato con immagini d'archivio girate nei Paesi Bassi da un prigioniero ebreo in un campo di transito nel 1941 per ordine di un ufficiale delle SS. Un film che ti mostra una calma quotidianità all'interno di uno scenario drammatico e di morte. La seconda proiezione al Fevi è *La maison jaune*, un film algerino che piano piano coinvolge lo spettatore nella vita di un padre a cui è morto il figlio e parte con un carretto alla ricerca della salma. Al suo ritorno trova la moglie depressa e lui cerca in ogni modo di aiutarla. Come primo tentativo dipinge la casa di giallo (da cui il titolo) sperando che ciò possa riportare un po' di serenità. Un film ingenuo e molto buonistico, ma che penso renda attenti sul fatto che in qualsiasi parte del mondo di fronte al lutto di una famiglia, le



dal Film "Mio fratello è figlio unico"

strategie per colmare il vuoto siano analoghe, visto che il dolore è universale.

Terminato il film abbiamo partecipato alla conferenza con il regista, Amor Hakkar, che ha spiegato che solo la madre è un'attrice professionista. Quindi un applauso in più.

Dopo cena subito in piazza per tenere i posti. Proiettano *Mio fratello è figlio unico*, che io avevo già visto a Como. Storia di due fratelli, il maggiore comunista e il minore fascista, entrambi innamorati della stessa ragazza, l'attrice Diane Fleri presente in piazza con il regista Daniele Luchetti. Un film che parla della situazione politica in Italia negli anni '60-'70 vissuta all'interno di una famiglia operaia di provincia. Elio Germano, attore che seguo da alcuni anni, si dimostra veramente uno dei nuovi talenti italiani e tende a oscurare Scamarcio.

In seconda serata *Knocked up*, la storia di una giornalista in carriera e di un tizio immaturo. Dopo una sbronza finiscono a letto e destino vuole che lei rimanga incinta. I due dovranno crescere e maturare per affrontare questa nuova situazione. Un film che, nonostante la grande attesa, non reputo imperdibile, forse anche perché non sono riuscita a seguire bene le battute e i doppi sensi leggendo i sottotitoli in francese.

## Il diario di Cinema&Gioventù 2007 / 3 agosto

Oggi abbiamo finito il corso con Roberta Del Ponte a cui è seguito un incontro con il regista italiano Marco Bellocchio, del quale avevo visto sinora un solo film, Il regista di matrimoni e di cui non ero stata molto entusiasta. L'intervista è stata interessante. Dal dibattito sono scaturiti temi attuali quali il problema della tele-spazzatura, l'ampio spazio dedicato a scadenti fiction e la diminuzione di buoni film in prima serata. Un circolo vizioso per i media alla ricerca di audience.

Di pomeriggio al Fevi abbiamo visto O capacete dourado, che io definirei come una sorta di Tre metri sopra il cielo portoghese. La storia di un ragazzo a cui piace far casino e divertirsi in moto con il suo casco dorato. Si



innamora della figlia semi-anoressica e con un sacco di problemi del suo professore e i due ragazzi tentano così di aiutarsi reciprocamente. Ci sono parecchi silenzi che trovo non riescano a essere colmati dai sentimenti e dall'espressività dei due protagonisti.

Il secondo film è l'attesissimo Slipstream diretto e recitato da Anthony Hopkins, un film insolito. Dopo mezzogiorno avrei voluto scappare. Le immagini e i suoni mi bombardavano, un film del quale posso raccontare solo una brevissima trama: "Uno sceneggiatore sta lavorando a un film ma i personaggi cominciano ad invadere la sua mente" Un film pieno di flashback, del quale mi rimangono solo degli spezzoni e delle immagini che però nonostante gli sforzi non riesco a collegare. Ma forse era proprio questo che voleva mostrare il regista, una corrente di pensieri in cui la logica e la ragione vengono messi da parte. Un film di protesta da parte di un grande di Hollywood che non ha paura di osare e di sperimentare. Finito il film abbiamo seguito parte della conferenza e poi per la prima volta sono stata 40 minuti all'uscita del Fevi in attesa di un autografo, ma alla fine sconsolati abbiamo desistito.

Alla sera in piazza abbiamo visto J'ai toujours rêvé d'être un gangster, omaggio del regista Samuel Benchetrit al cinema italo-francese degli anni '60. Veramente carino, molti i momenti in cui ti fa sorridere. "Nella cornice polverosa e decadente di un vecchio bar nei pressi di un'autostrada della regione parigina, le vite di diversi personaggi s'intrecciano attraverso quattro storie di gangster."

Stamattina abbiamo discusso i primi quattro film in concorso. Alla prima selezione ne sono passati due, *La maison jaune* e *Slipstream*. Una scelta che in parte approvo, visto che nonostante il film di Hopkins non mi sia piaciuto particolarmente, mi sembra giusto discuterne considerata la tecnica innovativa con cui è stato girato.

Al pomeriggio abbiamo visto due film, il primo *Ladrones*, narra la storia di un ragazzo che viene separato dalla



L'attrice Carmen Maura

madre ladra al momento del suo arresto. L'unica cosa che gli rimane della madre è l'arte del borseggio e lui dopo 10 anni per ritrovarla torna nel giro. Un giorno incontra per caso Sara, studentessa di buona famiglia che ruba per gioco e per sperimentare nuove sensazioni. I due insieme formano una squadra e attraverso sguardi e intese molto sensuali rubano, quasi una danza di corteggiamento che li porterà ad amarsi. Film complessivamente poco chiaro, ma con una fotografia molto originale. Bellissimo il giovane attore, Juan José Ballesta.

Secondo film del pomeriggio *Contre toute espérance*. Una donna si trova in stato di shock al commis-

sariato con un'accusa di omicidio. È qui che inizia il film. Il commissario ricerca le cause della morte del marito diventato invalido fisico e mentale a causa di un ictus. Un film che parla di temi attuali e drammatici, quali l'invalidità e la disoccupazione, ma che forse, come dice Zappoli, non ci tocca particolarmente data la nostra giovane età. Ottima l'interpretazione di entrambi gli attori.

Alla sera tutti in piazza. C'è il tutto esaurito (forse 10'000 persone) e la sala all'aperto sotto le stelle è un luogo quasi magico. Prima del film sul palco salgono l'attrice spagnola Carmen Maura e il premio Nobel Dario Fo che le consegnerà l'Excellence Award. I due sono applauditissimi.

La serata prosegue con *The Bourne Ultimatum* con Matt Damon e Julia Stiles, terzo film statunitense della serie presentato in Piazza Grande in prima europea. Un continuo inseguimento con una trama che potrebbe anche essere tralasciata. Per una volta potevo anche non sforzarmi di leggere i sottotitoli, un buon film d'azione, ma niente di più.

Presenti a Locarno anche la presidente della Confederazione Micheline Calmy-Rey, il consigliere federale Pascale Couchepin e altre personalità politiche estere.



## Il diario di Cinema&Gioventù 2007 / 5 agosto

Alla mattina incontro con Piera Detassis, direttore da ben otto anni del mensile di informazione cinematografica Ciak. Ha curato la rassegna Signore&Signore con cui Locarno vuole rendere omaggio alle dive del cinema italiano. La signora Detassis ci ha spiegato che non è stato facile raccogliere le informazioni necessarie riguardanti le singole attrici, visto che alcune erano scomparse. Se si fosse basata solo sulle interviste scovate soprattutto nell'archivio Mondadori, il catalogo non sarebbe stato omogeneo. Lei voleva che le donne si raccontassero senza domande. La cosa più difficile è stata distinguere il vero dal falso. I giornali femminili sono quelli che l'hanno aiutata di più, perché nei loro articoli riescono ad arrivare anche a un livello più personale. Infatti lei voleva che le donne raccontassero la loro vita dietro le quinte, nell'essere donne e non attrici. Lei ha definito la raccolta un libro per cinefili che amano la vita prima del cinema. Se la selezione di attrici fosse stata a livello internazionale le dive italiane che avrebbe preso in considerazione sarebbero state Sophia Loren, Gina Lollobrigida o forse Anna Magnani. In seguito ci ha spiegato come funziona Ciak. Ovviamente un giornale deve vendere e di conseguenza sbagliare una copertina può costare caro. Chiarisce che lei non può intervenire sulle recensioni, anche se non è d'accordo. Se mai può suggerire di fare un pro e contro.

Al pomeriggio i film in concorso sono *Früher oder später* e *Fuori dalle corde*. Il primo film è sulla solitudine e l'incomunicabilità all'interno di una famiglia. A mio avviso un film non riuscito. Trovo che la protagonista non sia giusta per quel ruolo.

Il secondo film è del regista luganese Fulvio Bernasconi ed è una co-produzione tra Svizzera e Italia. Il film narra la vita di un pugile escluso dal grande giro che accetta per disperazione di partecipare a dei combattimenti clandestini, senza regole e dove solo il denaro conta. Film ambientato tra Trieste e la Croazia, con lo scontro finale in una ricca villa svizzera. Purtroppo molte scene brutali sulla boxe mi infastidivano e guardavo il mio vicino o scrutavo i giurati davanti a me.



dal film "Death at a funeral"



dal film "Death at a funeral"

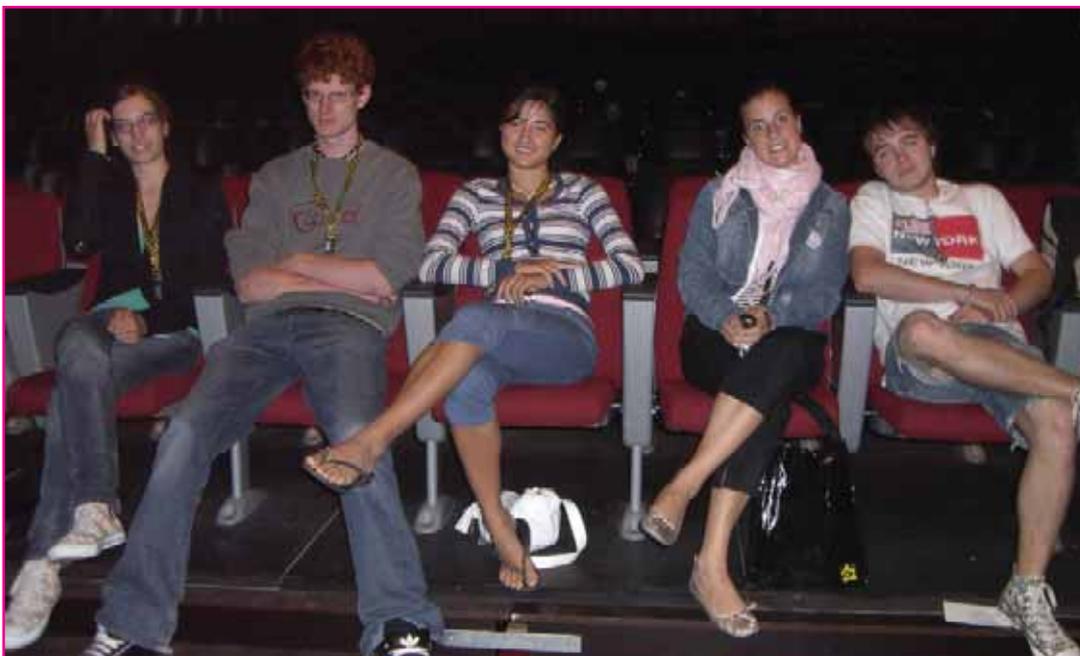
Alla sera abbiamo visto in piazza *Death at a funeral*, commedia anglo-americana con un humour tipicamente inglese. Per un po' ci ricorderemo di non prendere il valium.

In seconda serata abbiamo seguito la pellicola *Planet Terror* di Robert Rodriguez. All'inizio tutto quel sangue riecheggiante certi action movie, o meglio B-movie anni Settanta e Ottanta, mi turbava, ma verso la fine del film, non so se per la stanchezza, mi sono ritrovata con una risata isterica!

## Il diario di Cinema&Gioventù 2007 / 6 agosto

Oggi pomeriggio al Fevi abbiamo visto *Freigesprochen*, un film che inizialmente mi era parso noioso e senza troppa importanza, ma su cui mi sono dovuta ricredere, soprattutto durante la discussione con la nostra mitica giuria! Tratto da una pièce teatrale di *Der jüngste Tag* di Ödön von Horváth, mette in scena il rimorso che porterà all'isolamento e al suicidio dei protagonisti. Il film parla di un capostazione che si distrae baciando una ragazza e non fa

abbassare la barriera di un passaggio a livello. Il treno deraglia, ci sono oltre venti morti. Lasciato dalla moglie che li avevi sorpresi, i due amanti non riescono a cancellare il ricordo che li tormenta e pian piano si estranieranno dal resto del mondo. "Un film che parla dell'estenuante



caccia ad una felicità persa e di un forte bisogno di comprensione e di perdono per un attimo di distruzione distruttivo fa da filo conduttore a questo lungometraggio che, affiancato da un paesaggio vitreo e invernale, immerge lo spettatore in un vortice emozionale." Il secondo film visto *Capitaine Achab* di Philippe Ramos è stato molto deludente. Film diviso in cinque capitoli, si ispira al celebre romanzo *Moby Dick* di Melville senza tuttavia riuscire a coinvolgere lo spettatore.

Alla sera in piazza abbiamo visto *Le voyage du ballon rouge* del regista Hou Hsiao Hsien a cui è stato consegnato il Pardo d'onore 2007. Il film, girato interamente a Parigi con la bravissima Juliette Binoche, affronta il

tema delle difficoltà familiari in una grande città. Poi siamo andati alla festa SRG SSR idée suisse. Finalmente ci conosciamo tutti meglio, siamo diventati un gruppo affiatato. Mi auguro che questa nostra amicizia legata alla comune passione per il cinema, possa continuare anche in futuro.



## Il diario di Cinema&Gioventù 2007 / 7 agosto

Oggi è la giornata del Cinema Svizzero, di cui abbiamo però solo seguito l'atelier del film d'animazione. Stmane per la prima volta sono andata al cinema di mattina. Verso le 9.30 ci ritroviamo già al Rialto 2 dove proiettano *Lo mejor de mi*, una struggente storia d'amore, in cui lui è gravemente malato e lei si offre di salvarlo



dal film "Lo mejor de mi"

con un trapianto di fegato. Durante il soggiorno in ospedale del fidanzato scopre però che lui aveva una doppia vita. Con i nervi saldi lei continua la sua missione e lo salva, ma quando lui si rimetterà lei lo lascerà. La battuta finale mi ha colpito parecchio, quando lui dice: "Tu mi hai donato il meglio di te" e lei risponde: "Il meglio di me è la mia vita". Un film, penso, che tocchi maggiormente l'animo femminile. Dopo siamo andati all'esposizione - atelier "Film d'animation".

In primis abbiamo visto un film documentario: "Animatou". Racconta in cinque minuti la storia di un gatto che insegue un topo, uno scenario

classico dell'animazione, realizzato però con cinque tecniche diverse presentate dai loro creatori.

Dopo un pranzo veloce, siamo andati al Fevi a vedere *Ai no yokan*, un film giapponese semi-muto di Masahiro Kobayashi. Racconta la storia di Noriko, la cui figlia adolescente ha ucciso una compagna di classe. Un anno dopo la donna, che è cuoca in un albergo, incontra tutti i giorni il padre della ragazza uccisa, lavoratore in una fonderia. Il regista li segue durante la loro giornata mentre eseguono le stesse operazioni. Questi piccoli fotogrammi passano infinite volte nel film fino ad arrivare allo strazio dello spettatore. Poco a poco il desiderio di ritornare a vivere, da cui il titolo *Rinascita*, ha il sopravvento. "Vengono travolti da un desiderio amoroso che li trasforma loro malgrado". Il regista riesce a farti entrare nella monotonia dei personaggi e delle loro insopportabili vite. Un film che ti fa male, che ti colpisce e ti violenta in un modo sottile. Questo film non lo si apprezza immediatamente, ma deve stagnare all'interno di noi lasciandoti comunque delle forti sensazioni.

Il secondo film della giornata è *Joshua*, un avvincente thriller psicologico, che però penso non abbia nulla a che fare con gli altri film in programma. Un film statunitense realizzato con molti mezzi, che non reputo equiparabile a tutti gli altri film in concorso.

Alla sera siamo andati in piazza ma, causa maltempo, abbiamo deciso di andare alla Rotonda per scoprire l'altra faccia del Festival. Lì abbiamo potuto visitare le 85 bancarelle con prodotti d'artigianato, abbigliamento, gioielli... e assaggiare prodotti tipici provenienti da ogni parte del mondo.



Oggi i film da vedere per il concorso sono tre.

Alla mattina abbiamo visto *Restul e tacere*, film rumeno che tratta la nascita del cinema e la scomparsa del teatro. Il film di 149 minuti passa senza pesare più di tanto. L'unico mio problema era dal punto di vista linguistico, film in rumeno con sottotitoli in inglese e cuffiette con traduzione istantanea in francese. Al pomeriggio hanno proiettato *Extraordinary rendition*, film di denuncia molto duro dell'inglese Jim Threapleton. Un insegnante londinese viene rapito, accusato di terrorismo e espatriato in un paese sconosciuto dove le torture sono permesse. Durante il suo stato di isolamento gli vengono inflitte sevizie di ogni genere per fargli firmare un documento.

Questo film è stato realizzato grazie anche alla collaborazione di Amnesty International.

Quando sono uscita dal Fevi il mio stomaco era messo maluccio, avevo un nodo alla gola che il film successivo *Boys of tomorrow* non ha contribuito a migliorare. Ero distrutta e cercavo nei miei compagni un sostegno morale, una voglia di dialogare per far passare lo stress accumulato, che è difficile

da spiegare se non viene vissuto in prima persona.

Per fortuna alla sera c'era una commedia americana, *Waitress*, la storia di una cameriera infelicemente sposata, che rimane incinta e si innamora del suo ginecologo. Una commedia divertente a cui non mancano le battute e

i momenti che ti fanno sorridere, pur trattando temi difficili. Nota amara comunicataci da Frédéric Maire, direttore artistico del Festival, è che Adrienne Shelley, scrittrice, regista e interprete del film, è stata brutalmente assassinata lo scorso anno.



dal film "Waitress"



dal film "Waitress"

## Il diario di Cinema&Gioventù 2007 / 9 agosto

Questa mattina abbiamo assistito alla conferenza stampa al villaggio RTSI di Castellinaria, Festival internazionale del cinema giovane di Bellinzona. Ci hanno invitato calorosamente a farne parte e, anche se la proposta mi attira, non so se potrò partecipare visti gli impegni scolastici. Si vedrà. Quest'anno Castellinaria festeggia la sua ventesima edizione. È un festival basato sul volontariato e pare che questa sia stata la sua fortuna. Nell'arco della settimana i film vengono visti da circa 10'000 ragazzi,



dal film "Sous les toits de Paris"

una manifestazione che serve a sensibilizzare i giovani verso il cinema. Castellinaria si impegna a trasmettere idee vincenti che abbiano un futuro. Dopo la conferenza stampa di Castellinaria siamo andati al Fevi. Eravamo un po' tristi sapendo che sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo seduti tutti insieme dietro le poltrone rosse della giuria ufficiale.

I film in programma sono *Sous les toits de Paris* che, come dichiara il regista Hiner Saleem, è un film sulla condizione umana, l'imbarazzo di constatare che in un paese come la Francia seppur così ricco, c'è tanta miseria e solitudine. Interpretato ottimamente da Michel Piccoli.

Seguito da *Las vidas posibles*, un film che nessuno di noi ha capito e di cui anche il pubblico all'uscita ne discuteva senza riuscire a venirne a capo. Tornata all'ostello incuriosita ho letto il Catalogo e infatti la dichiarazione della regista argentina Sandra Gugliotta è stata: "In questo film il mio intento era quello di lavorare intorno all'idea di ambiguità". Quindi devo dire che ha raggiunto il suo scopo.

Prima di uscire dal Fevi abbiamo fatto delle foto con alcuni compagni con cui ho passato il Festival. Di sera come al solito cinema sotto le stelle in Piazza Grande. Primo film *The Drummer*, tra zen, Triadi (mafia cinese) e percussioni.

In seconda serata *1408*, tratto da un racconto di Stephen King. Letta la trama sul catalogo del Festival e sentendo parlare i miei compagni sembrava essere un film ben riuscito, di quelli che ti tengono con il fiato sospeso fino alla fine e invece non mi ha soddisfatto pienamente. Racconta di uno scrittore che dalla morte della figlia si specializza in fenomeni paranormali. Un giorno una misteriosa cartolina lo informa che la camera 1408 del Dolphin Hotel è infestata dai fantasmi. Opponendosi alle resistenze dal direttore dell'albergo (nessuno è mai uscito vivo da quella stanza), vuole passare lì la notte durante la quale incontrerà fantasmi e anche sua figlia. Al termine della serata ero stanchissima e tutta infreddolita. All'indomani ci aspettava un'altra giornata cinematografica...



## Il diario di Cinema&Gioventù 2007 / 10 e 11 agosto

Al mio risveglio, uscita in corridoio vedo la stanza accanto che ha modificato la targhetta, nuovo numero 1408, inquietante! Questa mattina guardiamo l'ultimo film in anteprima Haïti chérie dell'italiano Claudio Del Punta. La visione di questo film è stata molto travagliata, infatti arrivati al Teatro Kursaal non si sentiva bene l'audio. Così dopo 45 minuti la proiezione è stata interrotta e ci siamo trasferiti al Fevi, dove pensavamo di non tornare. Il film si avvicina molto a un documentario sulla drammatica situazione umanitaria attuale nelle baraccopoli

della Repubblica Dominicana, dove i tagliatori di canna sono ridotti a una moderna forma di schiavitù.

Al pomeriggio abbiamo tenuto la nostra ultima riunione in cui abbiamo deciso i vincitori. Slipstream si è aggiudicato il primo premio con un solo voto di differenza. Resta un po' di amaro per una scelta non condivisa all'unanimità, ma del resto questa è la democrazia.

Il nostro lavoro di giurati è concluso e domani al Forum consegneremo i premi.

Sul palco in Piazza Grande è salito il grande Michel Piccoli a cui è stato consegnato l'Excellence Award. Ha fatto sorridere la Piazza



dal film "Hairspray"

annunciando le sue presunte origini ticinesi, più esattamente di Piotta.

Successivamente si sono presentati la spumeggiante Nikki Blonsky, protagonista del musical Hairspray e il regista Adam Shankman. Un cast d'eccezione con un coraggioso John Travolta nei panni della madre e una bravissima Michelle Pfeiffer nel ruolo della cattiva. Un film che divertendo affronta il tema della segregazione razziale americana negli anni '60. Soprattutto nel mondo dello spettacolo dove primeggiano le anoressiche, una lode a una taglia 60 della nuova star del cinema Hollywoodiano.

11 agosto, Last but not least day.

Oggi è la giornata conclusiva di questa 60° edizione, che come le precedenti ha rivolto principalmente il suo sguardo verso un cinema nuovo e di scoperta. La sera siamo andati al ricevimento di chiusura del Festival, una serata indimenticabile. Ringrazio tutti quelli che mi hanno permesso di vivere quest'esperienza meravigliosa, che mi auguro di poter ripetere anche l'anno prossimo.



dal film "Hairspray"

## Impressioni post Festival

di Eleonora Guzzi

Primo giorno di scuola: siamo in centinaia accalcati davanti al liceo, impazienti di entrare, ma, come tutti sappiamo, non siamo tanto desiderosi di ricominciare a metterci sui libri, quanto curiosi di rivedere dopo così tanti mesi di riposo i nostri compagni, la scuola, la classe e di conoscere le "new entry".

Nonostante tutti gli anni il rientro sui banchi scolastici sembri apparentemente uguale, ogni primo giorno siamo sempre un po' emozionati e carichi di energia che però pian piano va affievolendosi alla visione dei professori che imperterriti cominciano subito a spiegare. Qualcuno però inizia più soft le sue ore di lezione chiedendo a noi studenti come siano andate le vacanze: silenzio totale...com'è possibile che nessuno abbia niente da dire? Niente nuove esperienze da condividere con i nostri compagni?

La verità è che per molti di noi vacanza è sinonimo unicamente di riposo, tranquillità e niente da fare: sveglia il pomeriggio non prima dell'una, dal letto si passa alla poltrona a vedere la tv o a fare videogiochi e la sera nottate folli fino alla mattina seguente. Io invece mi sento carica di energia e voglio raccontare a tutti la mia esperienza vissuta a Locarno, come credo che questa mi abbia cambiata e arricchito; ma forse gli altri non possono capire perché non hanno avuto la fortuna di viverla in prima persona...

È proprio questo l'effetto che il dopo festival mi ha procurato: un'infinita voglia di comunicare a tutti le mie sensazioni, di ascoltare quelle degli altri, di conoscere e scoprire nuove realtà. Ho capito che per crescere devo essere disponibile a guardarmi intorno il più possibile e niente più



del Festival internazionale del cinema di Locarno mi ha aiutato a togliere i paraocchi e a capire che il mondo è grande ma tutti possiamo comunicare tra noi e uno dei linguaggi da utilizzare è il cinema! Ho incontrato registi e attori provenienti da ogni parte del globo e ho avuto la possibilità di conoscere più da vicino questa realtà a me sconosciuta fino a quel momento, rendendomi conto di quanto sia diversa da quella televisiva e pubblicitaria con la quale ogni giorno ci confrontiamo. In un ambiente così internazionale non ho avuto difficoltà ad adattarmi e a fare nuove amicizie, aiutata anche dal clima accogliente che si respirava. Ben presto mi sono buttata a capofitto senza timori in quest'avventura: nessuna paura di non riuscire a comunicare con persone di differenti nazionalità e, anche facendo qualche figuraccia, ho raggiunto i miei obiettivi: apprendere e divertirmi!



Non so se il futuro mi riserverà un posto nel mondo dello spettacolo o, più precisamente, del cinema, ma sono sicura di poter ringraziare di cuore tutti coloro che mi hanno permesso di vivere quest'esperienza.

Ogni volta che andrò a vedere un film mi ricorderò di Locarno e probabilmente non mi limiterò a "guardare" la pellicola proiettata, ma più precisamente la "osservero" cercando di cogliere le diverse sfumature in essa presenti e apprezzando tutto il lavoro che precede la sua pubblicazione.

## Parlando dei film

### “Saraband”

Commento di Stefania Franchi

Dopo l'apertura del Festival con il film giapponese Vexille, Locarno ha voluto rendere omaggio a Ingmar Bergman, scomparso da pochissimi giorni, proiettando in Piazza Grande Saraband. Due dei protagonisti di questo film sono gli stessi di Scene da un matrimonio, Marianne e Johann, e qui si incontrano trent'anni dopo il loro divorzio. Oltre a loro troviamo Henrik, figlio di Johann, e Karin, figlia di Henrik. I rapporti che esistono tra i vari personaggi sono ovviamente diversi tra loro, però sono tutti segnati da un conflitto di "odio-amore". Molto romantico ed intenso l'incontro tra i due ex sposi che insieme rivivono e ricostruiscono la loro vita e il loro amore passato. Più dolorosi e drammatici sono invece i rapporti genitore-figlio: Johann non riesce a voler bene ad Henrik, il quale sarebbe felice di vedere morire il padre. Il legame tra Henrik e sua figlia Karin è torbido e morboso: Henrik vuole avere sempre accanto a sé la figlia che però ha raggiunto un'età in cui il desiderio di indipendenza dalla famiglia e il sogno di trovare la propria strada sono diventati troppo grandi per seguire le esigenze



del padre. Sono quindi tre le generazioni che si scontrano in questo film e la tematica trattata resta sempre attuale. Ho apprezzato molto quest'opera di Bergman anche perchè mi sono sentita coinvolta e perchè mi ha portata a fare delle riflessioni sulla vita familiare, e non solo, di tutti i giorni. Mi ha attratto un particolare che rende ancora più bello il film: la musica. Anche se non è una novità, sono i suoni reali e le canzoni che i protagonisti ascoltano che vanno a formare la colonna sonora.

## Parlando dei film

### “La danse de l'enchanteresse”

commento di Anna Domenigoni

La Danse de l'enchanteresse di Adoor Gopalakrishnan e Brigitte Chataignier è stato proiettato in prima mondiale nella sezione "Ici et ailleurs". È un film molto gradevole ed affascinante, anche per via della meravigliosa fotografia. I due realizzatori hanno voluto rendere onore al mondo poetico, musicale e coreografico del Mo-

hini Attam, una danza singolare esclusivamente femminile esistente nel sud-ovest dell'India. Il film mostra il lavoro di maestri e allievi, i quali hanno trasmesso per secoli questa magnifica arte. È una danza molto sensuale, che ritrae un'incarnazione di Vishnu. Vishnu, uno degli aspetti di Dio nella religione induista, prese forma di una seducente e graziosa donna, Mohini, per incantare dei demoni. Questo permise agli dei di bere fino all'ultima goccia di ambrosia e diventare i signori dell'universo. Per questo motivo la ballerina indossa un caratteristico costume tutto bianco bordato d'oro, proprio per trasformarla in una dea vivente. La danza è caratterizzata da un tipico linguaggio gestuale ed espressivo, simile a quello della danza classica e contemporanea. È danza, mimica, musica, canto, poesia e messa in scena. Lo stile è dominato da sentimenti d'amore e devozione. Vengono descritti, attraverso lo sguardo e le mani, l'amore, la gioia, la tristezza, la nobiltà, la collera, la paura, il gusto e la sorpresa. I movimenti del torso sono naturali e le gambe sono in demi-pliée. La linea del corpo non viene mai rotta, ma “ondula”, quasi a richiamare la natura keralaese, soprattutto a ricordare le palme da cocco scosse dal vento. Questo anche perché il nome della regione significa proprio “terra delle noci di cocco”. Quindi, consiglio questo film agli amanti della danza, ne vale la pena!



dal film “La danse de l'enchanteresse”

Questo permise agli dei di bere fino all'ultima goccia di ambrosia e diventare i signori dell'universo. Per questo motivo la ballerina indossa un caratteristico costume tutto bianco bordato d'oro, proprio per trasformarla in una dea vivente. La danza è caratterizzata da un tipico linguaggio gestuale ed espressivo, simile a quello della danza classica e contemporanea. È danza, mimica, musica, canto, poesia e messa in scena. Lo stile è dominato da sentimenti d'amore e devozione. Vengono descritti, attraverso lo sguardo e le mani, l'amore, la gioia, la tristezza, la nobiltà, la collera, la paura, il gusto e la sorpresa. I movimenti del torso sono naturali e le gambe sono in demi-pliée. La linea del corpo non viene mai rotta, ma “ondula”, quasi a richiamare la natura keralaese, soprattutto a ricordare le palme da cocco scosse dal vento. Questo anche perché il nome della regione significa proprio “terra delle noci di cocco”. Quindi, consiglio questo film agli amanti della danza, ne vale la pena!



## Parlando dei film

### “Ladrones”

Commento di Chiara Gioia e Eleonora Guzzi

Orecchie infuocate, sudore freddo, battito a mille, gambe che tremano. Paura e Adrenalina. Emozioni che svaniscono solo dopo aver compiuto il misfatto: rubare.

Minimo sforzo, massimo rendimento. Questo è il passatempo preferito dei due protagonisti di "Ladrones".

Lui, costretto a crescere in orfanotrofio, un giorno aiuta una ragazza inesperta che taccheggia in un negozio a non essere scoperta. Grazie alla perfetta intesa di sguardi tra i due, i primi colpi vanno a segno fino a quando la giustizia non prevalica sulla loro astuzia.

Fin dall' inquadratura iniziale, in cui due mani, strette l' una nell' altra si infondono coraggio a vicenda si comprende l' impor-

ta importanza primaria che il regista dà al linguaggio del corpo che arriva piu' diretto e sincero allo spettatore regalando gli più emozioni di qualsiasi parola. Questa capacità espressiva si ripresenta per tutta la durata del film: cenni di capo, piccoli gesti e sguardi eloquenti tengono lo spettatore attaccato allo schermo. Viene trattata una grandissima varietà di tematiche di diversa natura che seguono un perfetto filo logico rendendo il film scorrevole e di piacevole visione. Infatti tra l' amore di un figlio per una madre e quello di due adolescenti, la gelosia, il desiderio di evasione e trasgressione dalle regole che causa diversi rimorsi di coscienza, i centouno minuti del film scor-



dal film "Ladrones"

rono velocemente e gradatamente. Ottima la qualità delle immagini e la scelta delle colonne sonore.

La tematica affrontata è assolutamente azzeccata perché la voglia di trasgressione è tipica di ogni essere umano: un film davvero imperdibile!



dal film "Ladrones"

## Parlando dei film

### “Vogliamo anche le rose”

Commento di Stefania Franchi

Appena finito *The Bourne Ultimatum* si riaccendono le luci e la piazza, che durante queste sere non era mai stata così (spaventosamente) gremita di gente, diventa meno affollata e così riesco a sedermi su una seggiola



dal film “Vogliamo anche le rose”

dalla quale riesco a vedere tutto lo schermo. *Vogliamo anche le rose* ha il compito di chiudere la serata. Si tratta di un film-documentario che ha come protagonista unica la Donna. Attraverso diversi documenti viene raccontata la storia delle donne italiane durante gli anni '60-'70. Anni di grande fermento, di cambiamenti, di rivolte e in tutto questo tumulto si sentono forti le voci delle donne pronte a lottare per la propria emancipazione, per non essere più viste solamente come mogli-madri destinate a sottostare all'autorità maschile. Il film ruota essenzialmente at-

torno alla sessualità, legata a sua volta alla famiglia e ai diritti della donna. Vari i punti di vista che si scontrano: dalla femminista più radicale al padre di buona famiglia severo, anzi, quasi autoritario. Storie tratte da alcuni diari personali di ragazze vissute in quegli anni ci raccontano non solo avventure erotiche e d'amore, ma anche vissuti dolorosi come quello dell'aborto. Prima dei titoli di coda scorrono le varie conquiste sociali e soprattutto giuridiche che queste donne, fortemente unite nella lotta e spinte dalla voglia di liberarsi da tutte le restrizioni e imposizioni, sono riuscite ad ottenere. Un film ben riuscito che riporta alla luce vecchi filmati e ricostruisce la storia non solo delle donne ma anche dell'evoluzione della società.



dal film “Vogliamo anche le rose”

## Come eravamo ...

Come per le ultime edizioni, torniamo indietro di qualche anno per dare un'occhiata alle vecchie edizioni dei "bollettini" di Cinema & Gioventù. Stavolta tocca al 1968. Il resoconto delle attività era ancora pubblicato su "Cenobio", la rivista di cultura bimestrale che aveva una redazione italiana a Varese e una svizzera a Lugano. Ne era direttore Pier Riccardo Frigeri e condirettore Piero Chiara. La stampa era curata dalle "Arti Grafiche Gaggini-Bizzozzero SA" di Lugano. Il testo che pubblichiamo è una parte del contributo del professor Pio Baldelli, docente all'università di Cagliari e di Perugia.

# CENOBIO

## RIVISTA BIMESTRALE DI CULTURA

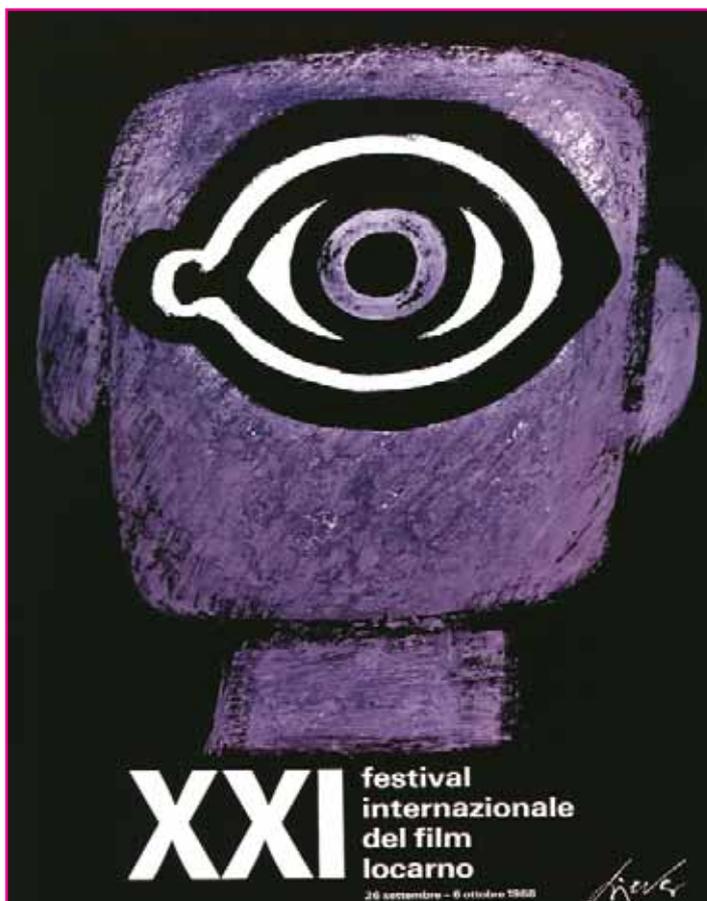
### Testo di Pio Baldelli

Per movimento studentesco si intende, in generale, gli studenti presi nel loro complesso, e in particolare forse gli studenti che si agitano più che altri, che sono, come si dice, più piazzaioli, ecc. E' chiaro che anche questo è un significato deleterio e assolutamente non rappresentativo.

Per movimento studentesco intendiamo invece gli studenti che prendono coscienza politica della situazione: situazione politica che non significa semplicemente la situazione della scuola, ma anche la situazione dell'assetto sociale delle cose che stanno intorno alla scuola e nelle quali la scuola si viene a situare: è quindi azione sociale, pratica sociale. Mi pare che il movimento studentesco nelle sue avanguardie e nei suoi elementi appunto di coscienza politica abbia approfondito e scoperto il meccanismo che in generale regola la vita della scuola. Un meccanismo spesso di privilegio, spesso di frode, spesso di incultura che si appoggia e muove su alcuni elementi di base. La prima scoperta da parte di questa avanguardia del Movimento studentesco mi pare che si possa definire come la scoperta che nella scuola si vive per esclusione di grandi masse giovanili dall'Istituzione. Gli universitari rappresentano appena il 6,1% dell'intera popolazione giovanile. Questa è, diciamo, la prima scoperta, il primo elemento di coscienza politica che regola la vita e l'esperienza del movimento studentesco. Ne deriva evidentemente, a questo livello, il problema non solo di migliorare la scuola per quelli che vanno a scuola (cioè studiare meglio e studiare in altro modo). ma soprattutto il diritto allo studio per quelli che non possono studiare. (..).

L'insegnamento oggi viene condizionato, ed è questa un'altra scoperta del Movimento studentesco. L'insegnamento quasi sempre è condizionato e diretto a modellare nello studente una figura sociale ben definita e di immediata utilizzazione nel sistema di oggi.

Cinema e Gioventù 1968



Ora il sistema sociale e il modello proposto vengono in generale rifiutati da questa coscienza dell'avanguardia studentesca, perché questi modelli e questi sistemi sociali hanno alla base una specie di formula che proclama o predica che uno deve sempre vivere contro tutti quanti. Viene poi rifiutato il modello di struttura scolastica precapitalistica vigente in Spagna, in Portogallo, in Grecia, ecc. e anche in Italia. Gli studenti rifiutano anche un secondo modello, equivoco, di tardo capitalismo. L'esempio ci è fornito dagli Stati Uniti. Là troviamo un genere di scuola in cui viene permesso il dialogo tra insegnanti e allievi, dove l'attrezzatura dei laboratori è largamente sviluppata, dove le materie non sono così consegnate a un limite molto ridotto di tipo umanistico, che produce e genera avvocati o professori o personaggi inconcludenti ma dove la tecnologia è piuttosto avanzata. Ma quello che viene rifiutato è un altro modello, il modello del tardo capitalismo che ti dice che tu devi predisporre la scuola e il tuo lavoro nella scuola in concordanza con, per esempio, le direttive del Pentagono da una parte e le commesse del paese, dell'industria dall'altra. tere a fuoco alcuni concetti fondamentali e sciogliere alcuni equivoci. (...)

Chi, ad esempio ancora oggi riesce a sopportare l'idea, che tuttavia la scuola in parte difende, degli esami e in particolare degli esami di riparazione? Come si può pensare ancora oggi, non dico in un'era tecnologica ma sulla base di un minimo di esperienza, che si possa essere bocciati in due, tre anche quattro materie a giugno e poi recuperare un mese, due mesi dopo? L'equivalente del voto, tanto per uscire dal campo della scuola, voi lo trovate anche nella vita di una fabbrica. C'è il cottimo, ci sono le qualifiche, tutti elementi con cui si interviene per fratturare il senso del collettivo e scatenare all'interno di un gruppo operaio l'urto vicendevole, per obbligare a superarsi, a salvarsi come individui, come persone. Io mi salvo, e la salvezza mia è naturalmente la tua depressione, la tua morte economica. Ebbene, il voto è realmente lo scatenarsi mediocre dell'individuo. Non si riesce a capire perché ancora non entra nella scuola un sistema di voto collettivo affinché il voto non debba essere un incontro in cui è sempre l'insegnante





**PREFABBRICATI «HOLIDAY»**

Villa tipo «ALPINA» composta da: 1 soggiorno - 1 camera matrimoniale - 1 camera a due letti - disimpegno - cucina - bagno - balcone.  
Completa d'impianto elettrico, impianto sanitario, cucina tipo americana, boiler, armadi a muro, pittura, ecc.

**al prezzo reclam di fr. 34 700.—**

Compreso trasporto o montaggio (Canton Ticino e Mesolcina). Consegne rapide. — Tutti gli impianti sono eseguiti e montati da maestranze svizzere specializzate. Adatta per l'alta montagna.

PREZZO - SOLIDITÀ - ISOLAZIONE - DURATA - Altri modelli da 2 a più locali.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi con fiducia a

**ITALO FAGGI - Via Franscini 27 - LUGANO - Tel. 091 / 2 01 37 - 2 01 68**

a interrogare e a giudicare. Ma come si può sostenere ancora l'idiozia dei compiti, anche di quelli fatti a casa? Perché non permettere che il compito in classe sia un compito collettivo in cui tre persone insieme lo possono fare? Cose trogloditiche veramente, che non hanno nessun senso nella scuola contemporanea e che vengono difese non dagli insegnanti che ormai hanno capito che questo è veramente l'abc di un'esperienza contemporanea, anche se poi sono trascinati per inerzia (in vari paesi del mondo, est e ovest naturalmente), ma dai poteri costituiti. In un'era tecnologica ancora si continua a discutere se nella scuola si possano usare gli strumenti audiovisivi e in che misura il cinema, la tv a circuito chiuso e il disco e il magnetofono possono entrare e si continua ancora a oscillare perpetuamente tra queste due forme di retorica.

Si dice, declassando tutta l'esperienza contemporanea, che tutto quello che viene consegnato all'immagine non ha diritto di ammissione, perché è inferiore, secondario rispetto alla tradizione della parola. E quindi si squalifica, si condanna ogni esperienza che non sia per esempio l'esperienza della tessitura della sintassi verbale del libro. Oppure con una oscillazione egualmente irresponsabile e pura simmetria, improvvisamente ci si infatua per gli strumenti audiovisivi e si pensa che questi possano essere introdotti pedantemente e passivamente nella scuola come una specie di surrogato.

Una eguale inconsapevolezza, che non fa altro che tener fermo un contrasto fisso: la vecchia scuola che rifiuta lo strumento audiovisivo e l'altra che lo incorpora battezzandolo come subalterno alla parola, alla vecchia forma retorica. (...)

Una nuova esperienza giovanile (non parlo qui solo degli studenti ma anche dei giovani operai che, ad esempio a Parigi o in Francia, non si trovavano d'accordo con i vecchi operai legati soprattutto a un regime sindacale) consiste nel rifiutare sempre più nettamente e pulitamente l'incoerenza del mondo adulto tra le cose che dice e le cose che fa. Dice cose altisonanti e pratica continuamente nella vita privata e nella vita pubblica proprio il contrario di ciò che dice. La richiesta di questa coerenza, il fatto che non si può predicare la rivoluzione per la vita pubblica e nello stesso tempo praticare nella vita privata, nella famiglia o nei rapporti con le singole persone, continue forme di conservatorismo, di ottusa angustia mentale e pratica, ebbene, questa esperienza di fondo, questo rifiuto (che non è moralistico, aepico ma di apertura sociale e mentale) dell'incoerenza del mondo adulto viene percepita oggi con una nettezza e con un rigore che non si è mai verificato, a mio parere, nel passato. E' il rifiuto della matrice egoistica ed egotistica dell'esperienza adulta, è la ricerca di una vita collettiva autentica che si può esprimere sotto forma di banda, di gruppo, di consorterie, di milizia politica oppure di emigrazione all'interno di un paese in zone autogovernate.(...)

Mi pare che il Movimento studentesco si trovi oggi a un certo crocevia o comunque a una scelta. Da una parte possiamo intravedere una specie di maturazione dell'esperienza, una crisi di crescita, ma potrebbe anche essere un avvio di deperimento; esiste cioè il pericolo che la violenza creativa del Movimento studentesco possa spegnersi, diventare inerte e ripiegarsi su se stessa con gesti inconcludenti.





## Istantanee dal Festival

